LA DOMENICA

anno 25 n°34

Parrocchia Santi Filippo e Giacomo Parona - Verona
fax – Tel. 045-941963 www.parrocchiaparona.it

24 Agosto 2025

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE
Domenica 24 Agosto **XXI del Tempo Ordinario** Is 66,18b-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30	* **8.15** **def.** DAL NEGRO ANDREA **def.** FERRARI GIOVANNA (ann°) **def.** GIANCARLO PERETTI * **9.30** PER LA COMUNITÁ PARROCCHIALE * **11.00** **def.** GIUSEPPE
Lunedì 25 Agosto **S. Ludovico (Luigi IX)** 1Ts 1,1-5,8b-10; Sal 149; Mt 23,13-22	* **18.00** **def.** PASETTO GIUSEPPE (ann°) **def.** SPAGNOLO CELESTINA (ann°) **def.** MARIA, ANGELA e CORRADO
Mercoledì 26 Agosto **S. Melchisedek** 1Tsa 2,1-8; Sal 138; Mt 23,23-26	* **18.00** SECONDO INTENZIONE OFFERENTE
Mercoledì 27 Agosto **S. Monica** 1Ts 2,9-13; Sal 138; Mt 23,27-32	* **18.00** **def.** ANGELO SALETTI (ann°) **def.** ORAZIO e GIANCARLO
Giovedì 28 Agosto **S. Agotino** 1Ts 3,7-13; Sal 89; Mt 24,42-51	* **18.00** **def.** AGOSTINO, LUIGIA e ANGELO **def.** ADAMI GABRIELE e RINA **def.** MAFALDA * **18.30** **ADORAZIONE EUCARISTICA** fino alle ore 19.00
Venerdì 29 Agosto **Martirio di San Giovanni Battista** Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29	* **18.00** **def.** LAZZARI MARGHERITA
Sabato 30 Agosto **S. Margherita Ward** 1Ts 4,9-11; Sal 97; Mt 25,14-30	* **18.30** SECONDO INTENZIONE OFFERENTE
Domenica 31 Agosto **XXII del Tempo Ordinario** Sir 3,19-21.30-31; Sal 67; Eb 12,18-19.22-24°; Lc 14,1.7-14	* **8.15** **def.** VIVIANI STEFANIA * **9.30** PER LA COMUNITÁ PARROCCHIALE * **11.00** **def.** SECONDO INTENZIONE OFFERENTE

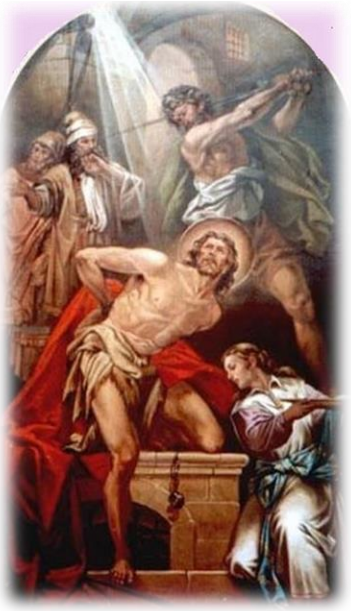
AVVISI

Il suggerimento di don Francesco:

Quando siamo chiamati per nome e amati da qualcuno, scopriamo noi stessi e non siamo più soli. Il superamento della solitudine genera la gioia: allora vivere è una festa. Il regno di Dio è comunione, è una festa definitiva, senza tramonto, a cui tutti siamo invitati. L'Eucaristia domenicale è anticipazione di questa festa, ci introduce già in essa, aprendoci a Dio e ai fratelli.

Venerdì 29 Agosto - Martirio di San Giovanni Battista

La memoria del martirio di san Giovanni Battista si affianca alla solennità della sua natività, celebrata il 24 giugno. Giovanni è il cugino di Gesù, concepito tardivamente da **Zaccaria ed Elisabetta,** entrambi discendenti da famiglie sacerdotali: la sua nascita è collocata circa sei mesi prima a quella di Cristo, in coerenza con l'episodio evangelico della **Visitazione di Maria a Elisabetta**. La data della morte, invece, avvenuta fra il 31 e il 32, si fa risalire alla dedicazione di una piccola basilica risalente al V secolo nel luogo del suo sepolcro, **Sebaste di Samaria**: in quel giorno, infatti, sembra sia stata ritrovata la sua testa che Papa Innocenzo II fa traslare a Roma nella chiesa di San Silvestro in Capite. La celebrazione del martirio ha origini antiche: è già presente in Francia nel V secolo, a Roma in quello successivo.



"Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputa la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro". *(Mc 6, 27-29)*

Le ragioni del martirio di Giovanni Battista: Il ruolo principale del martirio è dovuto a una donna: **Erodiade,** attuale moglie di **Erode Antipa**, ex moglie del fratellastro di Antipa, pure lui chiamato Erode. L'arresto è dovuto alla denuncia fatta da **Giovanni di questo matrimonio illegale.** In occasione del compleanno di Erode e durante la festa, la figlia di Erodiade, **Salomé,** intraprende una danza in onore del re che ne resta ammaliato e le concede di chiedergli qualunque cosa, fosse pure la metà del regno. E lei, consultatasi con la madre, chiede la testa di Giovanni. Erode non vorrebbe, ma non può rifiutare: ormai ha fatto una promessa. **Quattro i personaggi:** il **re Erode** "corrotto e indeciso", **Erodìade,** la moglie del fratello del re, che "sapeva solo odiare", **Salomè, "**la ballerina vanitosa", e il **"profeta** decapitato solo in cella".

Dietro questi personaggi c'è satana, seminatore di odio nella donna, seminatore di vanità nella ragazza, seminatore di corruzione nel re. E l'**"uomo più grande nato da donna"** finì solo, in una cella scura del carcere, per il capriccio di una ballerina vanitosa, l'odio di una donna diabolica, e la corruzione di un re indeciso. Il Battista muore, da martire. Non un martire della fede - perché non gli viene chiesto di rinnegarla - ma un martire della verità. Egli infatti è un uomo **"giusto e santo"** (At 3,14), messo a morte per la sua libertà di parola e la fedeltà al suo mandato.

LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI Mercoledì, 20 agosto 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.
III. La Pasqua di Gesù. 3.
***Il perdono. «Li amò sino alla fine»* (*Gv* 13,2)**

Cari fratelli e sorelle,

oggi ci soffermiamo su uno dei gesti più sconvolgenti e luminosi del Vangelo: il momento in cui Gesù, durante l'ultima cena, porge il boccone a colui che sta per tradirlo. Non è solo un gesto di condivisione, è molto di più: è l'ultimo tentativo dell'amore di non arrendersi.

San Giovanni, con la sua profonda sensibilità spirituale, ci racconta così quell'istante: «Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo […] Gesù, sapendo che era venuta la sua ora […] li amò fino alla fine» (*Gv* 13,1-2). Amare fino alla fine: ecco la chiave per comprendere il cuore di Cristo. Un amore che non si arresta davanti al rifiuto, alla delusione, neppure all'ingratitudine.

Gesù conosce l'ora, ma non la subisce: la sceglie. È Lui che riconosce il momento in cui il suo amore dovrà passare attraverso la ferita più dolorosa, quella del tradimento. E invece di ritrarsi, di accusare, di difendersi… continua ad amare: lava i piedi, intinge il pane e lo porge.

«È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò» (Gv 13,26). Con questo gesto semplice e umile, Gesù porta avanti e a fondo il suo amore. Non perché ignori ciò che accade, ma proprio perché vede con chiarezza. Ha compreso che la libertà dell'altro, anche quando si smarrisce nel male, può ancora essere raggiunta dalla luce di un gesto mite. Perché sa che il vero perdono non aspetta il pentimento, ma si offre per primo, come dono gratuito, ancor prima di essere accolto.

Giuda, purtroppo, non comprende. Dopo il boccone – dice il Vangelo – ***«Satana entrò in lui»*** (v. 27). Questo passaggio ci colpisce: come se il male, fino a quel momento nascosto, si manifestasse dopo che l'amore ha mostrato il suo volto più disarmato. E proprio per questo, fratelli e sorelle, quel boccone è la nostra salvezza: perché ci dice che Dio fa di tutto – proprio tutto – per raggiungerci, anche nell'ora in cui noi lo respingiamo.

È qui che il perdono si rivela in tutta la sua potenza e manifesta il volto concreto della speranza. Non è dimenticanza, non è debolezza. È la capacità di lasciare libero l'altro, pur amandolo fino alla fine. L'amore di Gesù non nega la verità del dolore, ma non permette che il male sia l'ultima parola. Questo è il mistero che Gesù compie per noi, al quale anche noi, a volte, siamo chiamati a partecipare.

Quante relazioni si spezzano, quante storie si complicano, quante parole non dette restano sospese. Eppure, il Vangelo ci mostra che c'è sempre un modo per continuare ad amare, anche quando tutto sembra irrimediabilmente compromesso. Perdonare non significa negare il male, ma impedirgli di generare altro male. Non è dire che non è successo nulla, ma fare tutto il possibile perché non sia il rancore a decidere il futuro.

Quando Giuda esce dalla stanza, ***«era notte»*** (v. 30). Ma subito dopo Gesù dice: ***«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato»*** (v. 31). La notte è ancora lì, ma una luce ha già cominciato a brillare. E brilla perché Cristo rimane fedele fino alla fine, e così il suo amore è più forte dell'odio.

Cari fratelli e sorelle, anche noi viviamo notti dolorose e faticose. Notti dell'anima, notti della delusione, notti in cui qualcuno ci ha ferito o tradito. In quei momenti, la tentazione è chiuderci, proteggerci, restituire il colpo. Ma il Signore ci mostra la speranza che esiste, esiste sempre un'altra via. Ci insegna che si può offrire un boccone anche a chi ci volta le spalle. Che si può rispondere con il silenzio della fiducia. E che si può andare avanti con dignità, senza rinunciare all'amore.

Chiediamo oggi la grazia di saper perdonare, anche quando non ci sentiamo compresi, anche quando ci sentiamo abbandonati. Perché è proprio in quelle ore che l'amore può giungere al suo vertice. Come ci insegna Gesù, amare significa lasciare l'altro libero — anche di tradire — senza mai smettere di credere che persino quella libertà, ferita e smarrita, possa essere strappata all'inganno delle tenebre e riconsegnata alla luce del bene.

Quando la luce del perdono riesce a filtrare tra le crepe più profonde del cuore, capiamo che non è mai inutile. Anche se l'altro non lo accoglie, anche se sembra vano, il perdono libera chi lo dona: scioglie il risentimento, restituisce pace, ci riconsegna a noi stessi.

Gesù, con il gesto semplice del pane offerto, mostra che ogni tradimento può diventare occasione di salvezza, se scelto come spazio per un amore più grande. Non cede al male, ma lo vince con il bene, impedendogli di spegnere ciò che in noi è più vero: la capacità di amare.